

# POLITICHE URBANE E...

Il 24 di febbraio, alla Casa dell'Architettura di Roma, il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, insieme all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e Legambiente, ha presentato **RIUSO\_3**, il programma annuale che sostiene e promuove la rigenerazione urbana sostenibile delle città. In questa occasione è stato illustrato il rapporto, elaborato dal Cresme, dedicato al panorama italiano sui settori della ristrutturazione edilizia, della riqualificazione energetica e della rigenerazione urbana. Al di là di qualche indicatore che segnala una modesta ripresa, la situazione economica dell'edilizia italiana risulta essere sempre drammatica. Come pure quella delle politiche energetiche e di quelle urbane.

Il 30 aprile prossimo scadrà il termine entro il quale ogni Stato dell'Unione Europea dovrà dotarsi di piani che individuino strategie per la riqualificazione energetica degli edifici. Lo prescrive la Direttiva 2012/27/UE, entrata in vigore il 4 dicembre 2012. Le strategie, che devono essere rimodulate ogni tre anni, hanno l'obiettivo di individuare le modalità e le risorse necessarie per migliorare le prestazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente, ad uso residenziale o terziario, pubblico e privato. Tali strategie, tese al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20, dovranno non solo determinare le regole qualitative entro le quali attuare gli interventi, ma anche dimostrare quantitativamente i risultati che si otterranno. È anche stabilito che per gli edifici pubblici ogni anno debba esserne riqualificata una percentuale pari al tre per cento. È evidente che per attuare la direttiva sarà necessario effettuare una ricognizione dei dati relativi ai consumi energetici e alle caratteristiche costruttive degli edifici esistenti.

La Direttiva 2012/31/UE individua e promuove gli edifici a energia quasi zero, i Near Zero Energy Building, vale a dire quelle costruzioni che possono garantire consumi ed emissioni nocive quasi nulle. A partire dal 31 dicembre 2018 tutti gli edifici utilizzati dalle Amministrazioni Pubbliche dovranno essere rispondenti ai requisiti che consentono di arrivare a un consumo di energia quasi zero e, a partire dal primo di gennaio 2021 dovranno esserlo tutti i fabbricati di nuova costruzione. Questa direttiva è stata recepita dal decreto legge n. 63 del 4 giugno 2013 nel

quale si disciplinano l'utilizzo delle fonti rinnovabili, le metodologie di calcolo, i requisiti, le prescrizioni e l'attestazione delle prestazioni energetiche. Nello stesso decreto vengono poi introdotte le misure di incentivazione fiscale per gli interventi a sostegno dell'edilizia e per la riqualificazione energetica.

Passando dalle politiche energetiche a quelle urbane, lo scarto tra i paesi più importanti dell'Unione Europea e l'Italia diviene ancora più rilevante. Francia, Danimarca, Germania, Svezia, Olanda, solo per citare quelli più virtuosi, hanno adottato, da quasi vent'anni, politiche efficaci per la rigenerazione della città. In queste nazioni l'architettura è considerata una risorsa e un veicolo di straordinaria importanza per l'economia e l'architetto gode di una considerazione che nel nostro paese non è minimamente immaginabile. Come esempio di riferimento vale ancora per tutti l'insuperato quartiere di Malmö in Svezia. Sono passati quasi quindici anni dalla realizzazione di questo esemplare modello di intervento di rigenerazione urbana, ma la metodologia di intervento, le tecnologie utilizzate e il grado di innovazione restano ancora attuali. Nello stesso anno in Italia fu varata la riforma che conferiva maggior potere legislativo alle regioni sul tema del governo del territorio, fatto che ha causato tante problematiche ancora irrisolte. È di questi giorni la proposta, da parte del governo, di revisione del titolo quinto tendente a ridimensionare i poteri della legislazione concorrente per ritornare a una maggiore attribuzione di responsabilità e controllo a livello nazionale. L'urbanistica e il governo del territorio tornerebbero finalmente a essere competenza esclusiva dello Stato. Nella speranza che si possa giungere a una nuova unica legge urbanistica, univoca e chiara negli obiettivi, che riesca a cancellare quella moltitudine di normative confuse e contraddittorie che oggi ci affliggono. E che sia in grado anche di ridare speranze e strumenti a chi crede che una nuova consapevolezza riguardo all'importanza dell'architettura possa contribuire fortemente a rilanciare la qualità dell'abitare, la tutela dell'ambiente, la ripresa economica e la nostra credibilità in Europa.

**Alessandro Marata**  
Direttore Editoriale POINT Z.E.R.O.

# ... ARCHITETTI IN EUROPA

**A**rchitetti in Europa vuol dire fare parte di un quadro più grande. Il nostro punto di riferimento è il Consiglio degli Architetti d'Europa (ACE-CAE), organizzazione che rappresenta la nostra professione nel continente europeo. È costituito da quarantasette Associazioni e Ordini in rappresentanza di trentadue paesi europei; ventotto della Unione Europea, più Svizzera, Norvegia, Turchia e un paese osservatore, la Serbia. Gli architetti in Europa sono oltre 550mila e in Italia circa 150mila, ovvero un architetto su quattro è italiano!

È evidente quindi che non possiamo non prenderci carico di questa responsabilità, conferita sia dai numeri che dal ruolo che investiamo. Queste due parole *Responsabile* e *Architetto* devono esprimere un modo di essere e di lavorare. Il termine *architetto*, anche come verbo, è diventato comune in molti campi, da quello scientifico a quello politico, per descrivere colui che progetta, pianifica o inventa. Allora facciamo i veri architetti del nostro futuro e se agiremo in modo responsabile vorrà dire che forse garantiremo un futuro per tutti.

Pur nel marasma burocratico in cui siamo costretti a vivere, comunque o forse proprio per spirito di sopravvivenza, stiamo riuscendo a portare alla luce alcune buone cose. La campagna per il RiUso, portata avanti con energia dal CNAPPC con ANCE e Legambiente, sta entrando nel lessico politico ed è una azione che sta avendo eco in tutta Europa, con progetti come **Renovate Europe**, con gli obiettivi dello **Horizon 2020**, nonché con i principi della direttiva UE/27/2012 sull'efficienza energetica. Con i nostri centri urbani contenenti milioni di metri quadri disabitati e con la mancanza di terreni e risorse che ci troviamo, la soluzione del rinnovo, della riabilitazione e dell'adeguamento dell'esistente è una soluzione banalmente ovvia ed è l'unica che correttamente

dobbiamo inseguire. Sul tema di risparmio energetico, la Commissione UE calcola un obiettivo raggiungibile di ottantasei miliardi di euro.

Dopo la batosta della deregolamentazione subita, oggi ci troviamo con un decreto che nuovamente fissa dei parametri per la determinazione dei corrispettivi a base d'asta per le procedure di affidamento. Il concetto di Codice Prestazionale a pari passo con dei valori base di prestazione è l'unico modo con il quale potremo contrastare le spinte 'libertarie' che aleggiano in Europa. Questo e l'accesso più aperto alle gare devono essere collegati all'idea della massima concorrenza per il bene del consumatore, mantra della Commissione. Sicuramente l'Italia può essere un esempio per l'Europa. La stessa cosa per l'aggiornamento professionale. In sei mesi siamo riusciti a far partire un programma ambizioso ed esemplare, non solo allineandosi con la maggioranza dei paesi europei, ma facendo di più.

Adesso non resta che sperare di poter continuare a vivere in Europa. Mentre gli studi inglesi percepiscono il 22,4% del loro reddito da lavoro all'estero e quelli londinesi addirittura il 36%, in Italia siamo soltanto al 1,6%. Parte del mio programma per ACE è anche quello dello sviluppo di un programma di internazionalizzazione che per primo vede un diffondersi di informazioni, ma anche quello di creare una rete di ambasciatori e collegamenti per spingere il marchio Europa nel mondo e dare un sostegno agli architetti che vogliono lavorare al di fuori dei propri paesi. Potremo mai sfruttare la globalizzazione anche in modo positivo per il nostro lavoro? Forte delle nostre sofferenze ed esperienze, ritengo doveroso essere consapevoli del nostro valore e della validità del modello europeo, prezioso marchio di qualità.

**Luciano Lazzari**

Presidente del CAE, Consiglio Europeo degli Architetti